

Giornata della memoria

*“il lavoro rende liberi”
(scritta all’ingresso del
campo di
concentramento di
Auschwitz*



2. Auschwitz, Poland - Concentration camp opens April 1940
The message: "Work makes one free."

*... eppure, quando guardo il cielo,
penso che tutto si volgerà nuovamente al bene,*



che anche questa spietata durezza





cesserà

***Che ritorneranno l'ordine, la
pace, la serenità***




JOHN DYER



***Intanto devo
conservare
intatti i miei
ideali, verrà
un giorno in
cui essi
saranno forse
attuabili.***

**Va' pensiero sull' ali dorate,
va', ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!**





***Del Giordano le rive saluta
di Sionne le torri atterrate..
Oh mia patria si bella e perduta,
oh membranza si cara e fatal!***

**Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto riaccendi,
Ci favella del tempo che fu!**



***O simile di Sollima ai fati,
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
Che ne infonda al patire virtù.***



**Lungo i fiumi, laggiù in Babilonia,
sedevamo e piangevamo
al ricordo di Sion.**

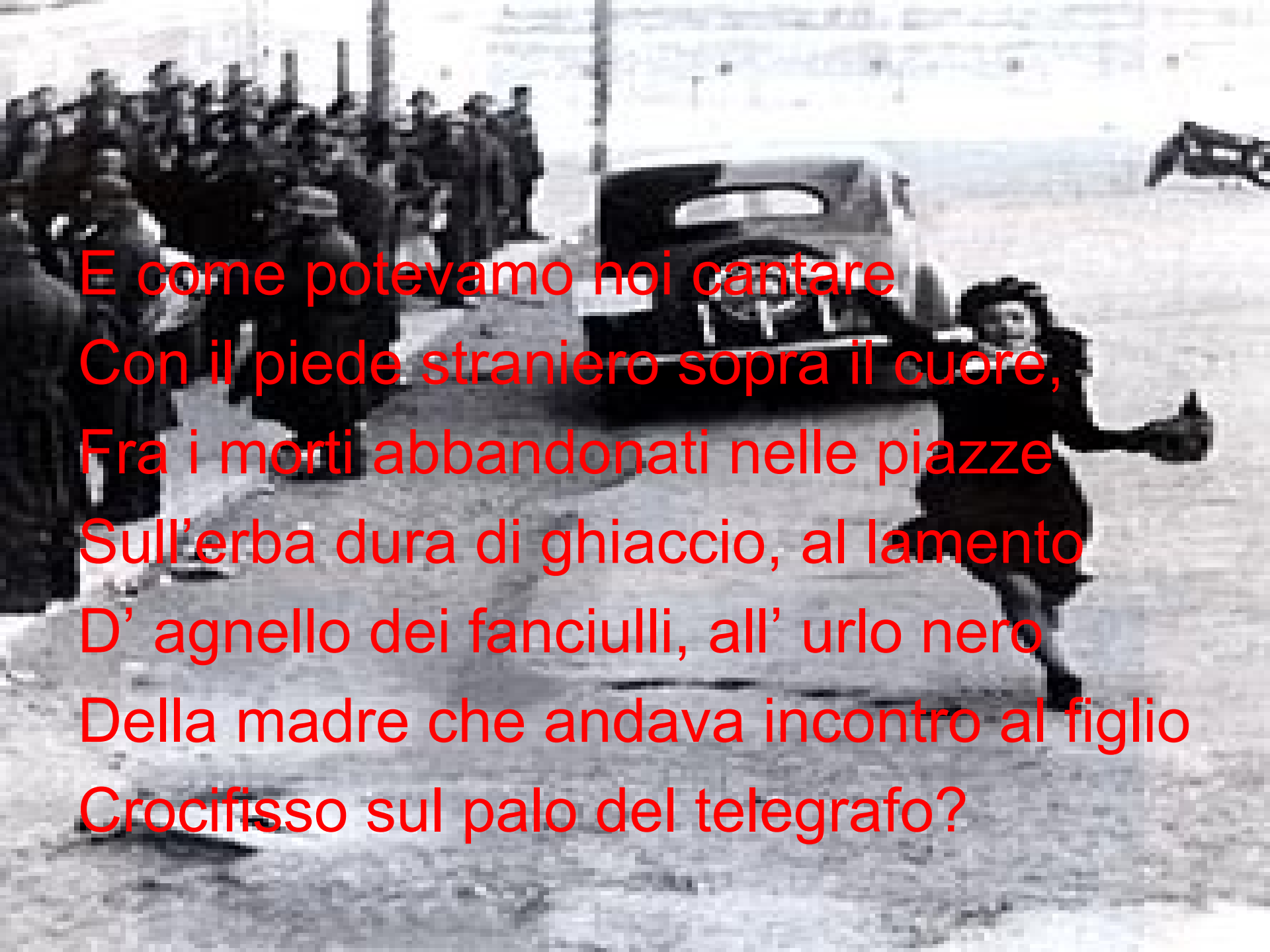
**Ai salici lungo le rive
avevamo appeso le nostre cetre.**

(----)

**Ma come cantare i canti del Signore
In terra straniera?**

(...)

(dal libro dei salmi n.137)

A black and white photograph showing a woman in a dark coat running towards the right side of the frame. She has a determined expression. In the background, a crowd of people is visible, and a dark-colored car is parked or moving slowly. The scene appears to be outdoors, possibly in a public square or a busy street. The overall atmosphere is one of urgency and movement.

E come potevamo noi cantare
Con il piede straniero sopra il cuore,
Fra i morti abbandonati nelle piazze
Sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
D' agnello dei fanciulli, all' urlo nero
Della madre che andava incontro al figlio
Crocifisso sul palo del telegrafo?



*Alle fronde dei salici, per voto,
Anche le nostre cetre erano appese,
Oscillavano lievi al triste vento.*

Salvatore Quasimodo